

hockey e soccer professionistico negli States. Ma le cose potrebbero cambiare presto visto che Kroenke è giunto ormai ad un passo dal superare la faticosa quota del 30% che lo costringerebbe a fare un'offerta per l'intero pacchetto azionario. E poi c'è il resto della compagnia. L'ultimo colpo, quello del 10-10, l'ha piazzato Carson Yeung, uomo d'affari di Hong Kong che qualche mese fa ha ufficializzato l'acquisizione del Birmingham (la sua Grantop Holdings detiene il 90% delle azioni. Ma già avevano altre bandiere sul proprio pennone club come Aston Villa, Fulham, Manchester City (tra i più ricchi dopo lo sbarco degli sceicchi di Abu Dhabi), Portsmouth (tutti stranieri gli ultimi 3 proprietari: Alexandre Gaydamak, Sulaiman al Fahim e adesso Ali al-Faraj), Sunderland e lo stesso West Ham (in mano agli islandesi). Incredibile a dirsi a soli 7 anni dal 2003, quando l'unico club "straniero" era il Fulham dell'odiato (in Gran Bretagna) Al Fayed. Che peraltro viveva in Inghilterra da una trentina d'anni.

DEBITI E AFFARI

Club retti da imprenditori d'importazione e per giunta indebitati fino al collo, se è vero come è vero che le quattro grandi assommano circa

L'ultimo colpo

Carson Yeung, uomo d'affari di Hong Kong, si è preso il Birmingham

1900 milioni di euro di passivo: 723 per il Manchester United, 465 per l'Arsenal, 380 per il Chelsea e 333 per il Liverpool. E non stanno molto meglio lo stesso West Ham, che ha debiti per 93 milioni, e il Portsmouth che per tre volte ha dovuto rinviare il pagamento degli stipendi. Così Abramovich e gli sceicchi di Abu Dhabi sono stati costretti a ripianare il passivo trasformandolo in azioni, mentre Glazer ha lanciato i suoi bond per convertire l'enorme passivo. Ma non si può, però, dimenticare l'altra faccia della medaglia: stadi di proprietà, tifosi affezionati, incassi elevati al botteghino, diritti tv (anche sul mercato estero) e merchandising venduti a prezzi elevati. È questo il segreto. Che aiuta la Premier League ad attrarre investimenti dall'esterno, malgrado debiti da record nel calcio europeo. ❖

Da Cagliari a Londra la storia si ripete Zola e quell'incubo chiamato Cellino

Cellino vicino all'acquisto del West Ham ma l'Inghilterra gli è ostile: «Un imbroglione carcerato». Sarà Gianfranco Zola la prima "vittima" del nuovo corso, al suo posto sulla panchina degli Hammers arriverà Arrigoni.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Cellino-West Ham ci siamo, e lo sbarco anche di Daniele Arrigoni nella Premier League è dietro l'angolo, al posto di Gianfranco Zola sulla panchina semovente degli Hammers. Un sardo che arriva, compra e fa una ics sul volto più noto, sui piedi più felici - "Happy feet", appunto, il vecchio, mitico Zola per i tifosi del Chelsea - che la Sardegna abbia mai prodotto nella sua storia. Blasfemia pura. E poi c'è un problema, grandissimo. Cellino in Inghilterra non gode di buona stampa, anzi. Il Sun l'attacca: non avrebbe, come da regolamento della Lega inglese, i requisiti morali per acquistare un club. Il tabloid cita le due condanne per truffa sospese con la condizionale che il presidente del Cagliari ha raccolto tra il '96 e il 2001. Dettagliatissimo il pezzo, il cui titolo, poco british, era: «Un imbroglione carcerato mette gli occhi sugli Hammers». Truffa nel '96 ai danni dell'Unione Europea e del Ministero italiano dell'agricoltura. Falso in bilancio legato al Cagliari nel 2001. Otto giorni di carcere nel primo caso, più 14 mesi con la condizionale. 15 mesi - sempre con la condizionale - nel 2001. Un fardello pesantissimo al quale la Lega dei tre leoni, come auspicato dal Sun e come testimoniato da un articolo del Libro delle Regole della Premier League, non potrà



Gianfranco Zola dal 2008 a Londra

BRIATORE

Queens Park Rangers senza pace, si dimette anche Paul Hart

E SONO SETTE Dopo appena cinque partite è già divorzio tra il Queens Park Rangers e Paul Hart, il sesto allenatore dall'arrivo di Flavio Briatore a Loftus Road. È dunque durata appena 28 giorni l'avventura dell'ex manager del Portsmouth alla guida del club londinese: all'origine della rescissione del contratto - secondo il Guardian - i difficili rapporti con parte dello spogliatoio. Hart ha ottenuto una sola vittoria, e due pareggi, dal 17 dicembre, quando aveva preso il posto di Jim Magilton, esonerato per l'accusa di aggressione ai danni di un giocatore.

concedere deroghe. L'avventura londinese di Cellino, dunque, si complica per ragioni extrafinanziarie - coi conti il patron del Cagliari sarebbe a posto, e i soldi per l'acquisto del West Ham ci sono tutti -. Forse dunque si alleggerisce il clima torbido intorno a Gianfranco Zola, vittima designata del nuovo corso sardo ad Upton Park.

NON C'ERAVAMO MAI AMATI

Idillio mai esistito, quello tra Cellino e Zola, e rapporti freddi, quasi inesistenti. Zola arriva al Cagliari come un dio nel 2003 dopo sette eccezionali stagioni nel Chelsea del pre-Abramovich. Il Cagliari è in B, e Zola se lo carica sulle spalle, riportandolo in Serie A con 13 gol. Un altro anno e nove centri, uno alla Juve, indimenticabile, e la doppietta nell'ultima partita della vita, sempre alla Juve, il 29 maggio 2005. Cellino non si prodiga per il rinnovo, Zola ha 39 anni e ancora voglia. Una frase del presidente gela Gianfranco: «Zola? Non possiamo sempre giocare in dieci», pronunciata a Villasimius nei giorni caldi del possibile rinnovo. Zola decide di smettere, Cellino si pente, tenta l'ultima carta, un nuovo contratto annuale, ma il fantasista rifiuta e lascia il calcio. Silenzi profondissimi. Zola cambia vita, diventa osservatore per l'Under 21 e poi, nel 2008, allenatore del West Ham, con risultati discreti - un nono posto - e un buon calcio. Il Cagliari intanto si installa stabilmente in A, e Cellino inventa con Allegri una macchina di medio lignaggio, ma perfetta, dal gioco brillante, intraprendente, quasi rivoluzionaria. La coppia che non c'era è vicina a ricomporsi ad Upton Park. Ma solo per pochi istanti: se dovesse andare in porto l'operazione, Cellino silurerebbe Zola, affidandosi a una delle sue "vittime" preferite, Daniele Arrigoni, passato più volte da Cagliari negli anni, più volte esonerato, più volte richiamato. In più, per Cellino, la grana dei 60 milioni di euro di debiti che impombano le ali degli Hammers, inchiodati al penultimo posto in campionato e costretti a una furiosa e complessa rimonta per restare nella massima serie. Contorni noir e la prospettiva del deicidio, la decapitazione di Zola nella sua Londra. Se il gioco valga la candela lo scopriremo presto. ❖

Manchester City

È il club più ricco da quando sono sbarcati gli sceicchi di Abu Dhabi. Il tecnico è Roberto Mancini



Liverpool

I Reds parlano americano. Dal 2007 i proprietari sono due statunitensi: George Gillett e Tom Hicks. Il disavanzo del club è di 333 milioni

West Ham

Cellino sta concludendo l'affare. In panchina Zola tra i giocatori Diamanti. Debiti per 93 milioni

